

**LA PROTESTA**

«Un fenomeno  
intollerabile»

# Lenzuola e settecento firme contro il commercio abusivo

**VENEZIA.** Alla fine sono arrivati tutti, i commercianti e i gondolieri, i politici e gli aspiranti tali, i titolari delle boutique e i cittadini non distratti. Tutti in campo San Salvador per dichiarare con parole diverse, ma con identico scopo, che il fenomeno dei venditori ambulanti di merce contraffatta è ormai «fuori controllo», anzi «intollerabile», di più, simbolo del «lassismo dell'amministrazione».

Il Comitato per Venezia che aveva organizzato la manifestazione di ieri mattina si è ritrovato così appoggiato dalla destra, soprattutto, ma anche dalla sinistra, e trasversalmente dai molti veneziani che passavano di lì, buttavano l'occhio al banchetto della Lega e poi firmavano «per dire no alla falsa solidarietà che copre lo sfruttamento degli immigrati». Dopo due ore Eva Bergamo dei Giovani padani contava con soddisfazione 714 firme.

La protesta, con tanto di lenzuola bianche stese a terra, ha raccolto più consensi del previsto, considerato che accanto al Comitato sono spuntate le bandiere della Le-

ga, poi sono arrivati l'appoggio di An nelle vesti del capogruppo nel Cdq2 Piero Bortoluzzi, l'impermeabile del consigliere della Margherita Piero Rosa Salva presente «a titolo personale» e contrario «a questo lassissimo imperante che ha portato a un fenomeno intollerabile», il vicepresidente dei bancali Sandro Berengo che aderisce alla prote-

sta «in forma apolitica, senza colori».

Il presidente del Comitato per Venezia, Dino Fusello, ha un diavolo per capello e dice: «Non è cambiato niente. Due anni dopo la protesta delle lenzuola in Riva degli Schiavoni continua questa sconcezza. Chiediamo che le regole siano rispettate una volta per tutte. Niente rispetto? Allora occuperemo la città con le lenzuola». Incalza Francesco Zuanich della Lega: «Lo ripetiamo, non siamo razzisti. E' l'amministrazione che è latente e che, lasciandoli fare, avalla tutto quello che c'è dietro. Da dove arriva la merce? A chi vanno poi i soldi?».

Gli animi si scaldano e inizia a piovere. Frega niente. Volano proposte. Roberto

Pancierà, candidato dell'Udc, espone la sua: «Sulla questione abbiamo una posizione netta. Ai venditori vanno assegnate delle zone ben delimitate e sottoposte a un controllo

continuo delle forze dell'ordine. Quali? Ad esempio campo San Polo, dove c'è la Finanza, e campo San Zaccaria, dove ci sono i Carabinieri».

Stefano Boni, titolare di alcune boutique grandi firme, mostra il regolamento comunale che elenca norme mai rispettate, tipo il divieto di restare in determinate zone della città, nello stesso posto per più di due ore o di appoggiare la merce a terra.

Una delegazione sarà poi ricevuta a Ca' Farsetti dal capo di gabinetto del sindaco, Marco Agostini, che promette più

pattuglie, più controlli, la convocazione a giorni di un tavolo al quale parteciperanno tutte le categorie interessate, «inclusa quella dei vu' compra'», e lascia fuori dalla porta i politici.

Ad Alberto Mazzonetto, presidente del gruppo consiliare della Lega in Provincia, salta la mosca al naso. «Ma come? Mi hanno lasciato fuori ma io non sono candidato. Questo è l'arroganza del potere, è un attentato ai diritti costituzionalmente garantiti, è l'ennesimo segno che nè il sindaco nè Agostini sono all'altezza di governare questa città». Passato il malumore, pensa alle prossime iniziative: lenzuola, ancora firme e poi staremo a vedere.

(Manuela Pivato)